

Scheda 1



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

GENERAZIONE CHE COSTRUISCE ***Una riflessione critica sull'Esame di Stato 2026***

Premessa

L'Esame di Stato rappresenta uno dei momenti più significativi all'interno del percorso scolastico di qualunque studente. Con l'occasione, come sindacato studentesco, non possiamo non esprimerci rispetto l'impostazione del suddetto esame.

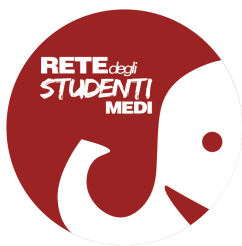
Già durante le prove scritte, tenutesi gli scorsi 18-19 giugno, abbiamo portato con noi una matita con su scritto "*GENERAZIONE CHE COSTRUISCE*", espressione attraverso la quale abbiamo voluto trasmettere la voglia della nostra generazione di riprendersi il proprio spazio di partecipazione, il desiderio di contare, di decidere per il proprio presente e di costruire poi un futuro migliore.

Anche per queste ragioni abbiamo scelto di presentare questo documento durante il colloquio dell'Esame di Stato: perché riteniamo che la scuola debba essere prima di tutto uno spazio di confronto, partecipazione e sviluppo del pensiero critico. Crediamo infatti che il momento conclusivo del nostro percorso scolastico debba rappresentare anche un'occasione per riflettere sul sistema educativo che abbiamo vissuto e in cui siamo cresciuti, sulle sue potenzialità ma soprattutto sulle sue profonde e radicate contraddizioni.

L'attuale impostazione dell'Esame di Stato continua a presentare numerosi elementi critici: una valutazione che privilegia spesso la mera memorizzazione dei contenuti rispetto alla capacità di analisi e di elaborazione personale; un colloquio orale sempre meno attento al percorso individuale e alle attitudini dello studente; un sistema di crediti e di curriculum che amplifica e legittima disuguaglianze sociali ed economiche già presenti nel Paese; una crescente centralità della Formazione Scuola-Lavoro, nonostante le profonde criticità che continua a presentare mettendo a rischio la sicurezza di studentesse e studenti; e un modello valutativo che contribuisce ad alimentare pressione, stress e disagio psicologico.

Le recenti modifiche introdotte dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, su proposta del ministro Giuseppe Valditara, inoltre non sembrano tenere minimamente conto delle problematiche precedentemente citate. Al contrario, in alcuni casi rischiano di accentuarle, aumentando ad esempio il peso nella valutazione di elementi già oggetto di forti polemiche e contestazioni e mantenendo una concezione di "voto" spesso centrato sulla prestazione individuale e sulla memorizzazione meramente nozionistica di contenuti, non sulla valorizzazione del percorso formativo nella sua totalità.

Come Rete degli Studenti Medi riteniamo che la scuola debba formare cittadini consapevoli, capaci di interpretare la complessità del presente e di costruire un pensiero autonomo. Per questo crediamo sia necessario ripensare da zero il concetto di Esame di Stato e, più in generale, il sistema di valutazione scolastica, affinché siano realmente equi,



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

inclusivi e coerenti con l'obiettivo di mettere al centro il percorso di crescita delle studentesse e degli studenti.

Con questo documento vogliamo quindi portare all'attenzione della commissione d'esame e di chiunque avrà modo di leggere le pagine che seguono una riflessione critica sull'attuale modello d'Esame e valutativo più in generale, avanzando proposte e osservazioni che nascono dall'esperienza diretta di chi vive e cresce dietro i banchi delle scuole italiane.

1.0 - La maturità come “maxi interrogazione” e il primato della memoria

L'attuale modello di Esame di Stato, in particolare per quanto concerne la prova orale, non valorizza pienamente il percorso svolto dagli studenti durante gli anni di scuola secondaria di secondo grado. **Sempre più spesso il colloquio si presenta come una successione di interrogazioni su discipline differenti, nelle quali viene premiata soprattutto la capacità di memorizzare e ripetere contenuti con un approccio quasi esclusivamente nozionistico**, che porta molti studenti a concentrare gran parte del proprio impegno sullo studio mnemonico, relegando in secondo piano competenze fondamentali come il pensiero critico, la capacità di analisi e l'attitudine a costruire collegamenti tra saperi diversi. Ciò che viene valutato è spesso la quantità di informazioni ricordate, più che il livello di comprensione e di elaborazione personale raggiunto.

Crediamo invece in un'idea di scuola in grado di formare persone capaci di interpretare la complessità del presente, mettendo in relazione conoscenze provenienti da discipline differenti e utilizzandole per comprendere in primis la realtà che le circonda.

Le recenti modifiche all'impostazione della prova orale hanno inoltre ridotto gli spazi dedicati alla valorizzazione del percorso individuale e delle competenze sviluppate nel corso degli anni. In questo modo l'Esame rischia di trasformarsi sempre più in una “maxi interrogazione”, capace di restituire soltanto una parte della complessità dell'esperienza scolastica di ciascuno.

Per questo, in linea con le rivendicazioni storiche sul sistema valutativo che in qualità di sindacato studentesco portiamo avanti, riteniamo necessario ripensare il modello di valutazione finale, costruendo un momento conclusivo che valorizzi maggiormente la capacità di ragionare, sviluppare collegamenti e costruire un pensiero autonomo, andando oltre una valutazione basata sulla memorizzazione dei contenuti.

1.1 - La spersonalizzazione della prova orale

Lasciare **la conclusione del percorso scolastico ad un sorteggio di 4 materie sulla totalità**, lasciando completamente fuori le restanti, **svilisce l'impegno delle studentesse e degli studenti, che invece dovrebbe essere il fulcro del momento del colloquio.**

Oggi la scuola deve avere come obiettivo quello di sviluppare e favorire il pensiero critico, preservando l'individualità del singolo nell'approccio agli studi. Questo si può fare solo



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

lasciando alle studentesse e agli studenti la possibilità di decidere cosa discutere, cosa approfondire tra la totalità del programma scolastico e davanti ad una commissione d'esame che ha gli strumenti per riconoscere il valore di tutto il percorso precedente al momento del colloquio.

L'Esame di Stato, se pensato come un momento di confronto, di creazione di percorsi e collegamenti interdisciplinari potrebbe costituire un'occasione di arricchimento per lo studente, in quanto libero di esprimersi sugli argomenti per cui prova un interesse e che ha scelto di approfondire.

Bisogna costruire le fondamenta solide per edificare un'idea di scuola che metta lo studente e le sue attitudini al centro, eliminando un modello di Esame di Stato che non tutela l'espressione dell'individualità e del pensiero critico dello studente, non lo arricchisce e non lo accompagna in alcun modo al passaggio verso la "maturità".

Discutere di sole 4 materie senza che lo studente possa costruire una discussione e un percorso sulle proprie attitudini, passioni e pensieri annichisce lo studio e il valore che la scuola dovrebbe avere nel nostro Paese.

1.2 - La "svolta autoritaria" della prova orale

Le ultime direttive del Ministero dell'Istruzione e del Merito riguardo il colloquio orale rendono di fatto evidente ancora una volta la natura autoritaria che questo governo ha mostrato di avere fin dal suo insediamento. Rendendo impossibile la scelta di manifestare attraverso la scena muta all'orale - necessità avuta dal governo per neutralizzare le proteste nate lo scorso anno - **ci viene restituito ancora una volta il vero volto di un governo che punta a silenziare il dissenso e azzerare il senso critico.**

Questa tendenza non è sicuramente una novità, abbiamo subito in questi anni le conseguenze ad esempio della riforma del voto in condotta. Altro esempio lampante è la possibilità del Ministero dell'Istruzione di diventare parte civile nei processi agli studenti occupanti delle scuole, chiara dimostrazione delle tendenze distopiche e autocratiche di questa classe dirigente.

Ciò si inserisce sicuramente in un disegno più ampio che riguarda il Paese tutto, dal decreto rave fino alla chiusura coatta degli spazi sociali, la strada tracciata appare chiara, ed è quella di azzerare ogni forma di dissenso.

Questo rende la scuola un luogo svuotato del suo senso primario, e cioè sviluppare senso critico e formare cittadini consapevoli, e la regala ad una becera funzione di controllo e coercizione.

Ci opponiamo fermamente a questa deriva. Vogliamo un modello di scuola in cui lo studente non venga messo a tacere perché dissente, in cui la repressione non rappresenti più un modello né un obiettivo, ma in cui **il ruolo dei discenti ritorni ad essere centrale.**



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

2.0 - La valutazione e le contraddizioni dell'attuale riforma

L'ordinanza ministeriale relativa all'Esame di Stato per l'a.s. 2025-2026 presenta diverse criticità che evidenziano una generale mancanza di coerenza dell'impianto valutativo.

In particolare, le indicazioni relative al colloquio orale appaiono incomplete sotto diversi aspetti. Per quanto riguarda **le competenze sviluppate attraverso la metodologia CLIL**, non vengono fornite indicazioni chiare sulle modalità di verifica qualora la disciplina interessata non rientri tra le materie oggetto d'esame.

Un'altra contraddizione riguarda il cosiddetto "**capolavoro**". Pur essendo stato presentato negli ultimi anni come uno strumento centrale del percorso scolastico e avendo richiesto un significativo investimento di tempo da parte degli studenti, dei docenti tutor e dell'amministrazione scolastica attraverso la piattaforma Unica, **esso non trova alcuno spazio esplicito all'interno delle disposizioni che regolano il colloquio orale**. Questa omissione risulta difficilmente comprensibile alla luce dell'importanza attribuitagli durante l'attività didattica ordinaria.

Anche l'enfasi posta sul voto di comportamento presenta elementi problematici. L'attuale sistema prevede che gli studenti che conseguono una valutazione pari a sei decimi debbano realizzare un elaborato di cittadinanza attiva, la cui traccia viene assegnata soltanto dopo lo scrutinio finale, lasciando un tempo estremamente limitato per la sua elaborazione.

Una misura di questo tipo appare prevalentemente formale e difficilmente può contribuire a una reale crescita educativa dello studente. Risulterebbe invece più efficace integrare durante l'anno scolastico percorsi personalizzati di accompagnamento e prevenzione, capaci di affrontare le eventuali difficoltà prima che esse si possano tradurre in una sanzione o in un adempimento finale.

Infine, sia per l'attribuzione dei punti integrativi sia per il conferimento della lode permane un ampio margine di discrezionalità da parte delle commissioni. **Questo elemento appare in contrasto con il principio di uniformità che caratterizza le prove scritte e rischia di produrre differenze significative di trattamento tra studenti sottoposti allo stesso esame.**

Una riflessione complessiva sul sistema di valutazione dovrebbe partire proprio da queste contraddizioni, con l'obiettivo di costruire una scuola capace di valutare in modo più trasparente, equo e coerente il percorso formativo degli studenti, senza ridurlo a una singola prestazione finale.

2.1 - Il nostro percorso non può essere misurato in "crediti"

Anche **il sistema di attribuzione dei crediti scolastici presenta alcune criticità che mettono in discussione l'equità complessiva dell'Esame di Stato.**



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

I crediti scolastici si configurano come un meccanismo sostanzialmente rigido, che fatica a tenere conto della complessità del percorso individuale dello studente. Basandosi principalmente su una media numerica e su criteri prestabiliti, tende a ridurre l'intera esperienza scolastica a un valore quantitativo, senza considerare adeguatamente i progressi ottenuti nel tempo, le difficoltà personali o eventuali situazioni di fragilità affrontate durante il percorso formativo. In questo modo, si rischia di non rappresentare realmente la crescita dello studente, ma solo una sintesi aritmetica del suo rendimento.

Il sistema dei crediti rispecchia una concezione di Scuola che attribuisce forte centralità al punteggio, alimentando una pressione costante verso l'ottenimento di voti sempre più alti, trasformando l'esperienza scolastica in una competizione continua. Questa dinamica genera ansia e disagio e orienta l'apprendimento non tanto verso l'acquisizione di competenze, quanto verso il raggiungimento del massimo punteggio possibile, riducendo la dimensione formativa della scuola a una logica prevalentemente performativa.

Un ulteriore elemento critico sono i crediti legati alle attività extrascolastiche, che premiano gli studenti che hanno la possibilità di partecipare a un numero maggiore di esperienze formative al di fuori dell'orario curricolare, come certificazioni linguistiche, attività sportive, corsi di formazione o esperienze di volontariato, pur essendo arricchenti nel percorso formativo, e pur essendo auspicabili per più studenti possibili, richiedono tempo, risorse economiche e condizioni familiari favorevoli che non sono ugualmente accessibili a tutti. Di conseguenza, il sistema rischia di accentuare le disuguaglianze già esistenti, attribuendo un vantaggio in termini di punteggio a chi dispone di maggiori opportunità.

In un Paese come il nostro, in cui il costo della vita rende spesso inaccessibile un percorso scolastico realmente equo per tutti — tra spese per libri, trasporti, gite e molte altre voci — attribuire un peso nella valutazione finale anche alle attività extrascolastiche, nella maggior parte dei casi sostenute economicamente dalle famiglie, significa scegliere di ignorare deliberatamente le disuguaglianze esistenti, accettando l'idea che un'istruzione di qualità ad oggi sia un privilegio riservato a chi se la può permettere.

Il meccanismo dei crediti rischia di snaturare l'obiettivo teorico del momento conclusivo della scuola secondaria di secondo grado, trasformando un momento di valutazione complessiva in una somma di indicatori parziali e spesso influenzati da fattori esterni al percorso di crescita strettamente scolastico. Per queste ragioni, il sistema dei crediti dovrebbe essere completamente ripensato, nell'ottica di una valutazione più equa, trasparente e realmente capace di valorizzare il percorso di crescita degli studenti.

2.2 - Il curriculum dello studente

Anche il curriculum dello studente, per come viene concepito dalle recenti riforme, presenta elementi problematici. Nato con l'obiettivo dichiarato di valorizzare l'intero percorso formativo dello studente, esso rischia in realtà di trasformarsi in uno strumento



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

che cristallizza le disuguaglianze già presenti nel sistema scolastico. Il curriculum attribuisce infatti - un po' come per la questione riguardante i crediti - particolare rilevanza a esperienze extrascolastiche, certificazioni linguistiche, attività sportive, culturali e di volontariato che, come già detto, non sono accessibili a tutti nelle stesse condizioni. Infatti la possibilità di costruire un curriculum denso dipendono spesso dalla disponibilità economica delle famiglie, dall'offerta formativa e dalle infrastrutture del territorio.

Le recenti modifiche di fatto ne hanno aumentato il peso all'interno dell'Esame di Stato, rischiando quindi di spostare ulteriormente la valutazione da ciò che lo studente ha effettivamente costruito nel percorso scolastico a fattori esterni troppo spesso non riconducibili al suo impegno individuale. In questo modo il curriculum perde la sua funzione di strumento descrittivo e orientativo, assumendo progressivamente il ruolo di un ulteriore elemento valutativo che consolida differenze sociali ed economiche anziché contrastarle. Una scuola realmente equa dovrebbe garantire uguali opportunità formative a tutti gli studenti, a partire da esperienze come i PON europei che sono effettivamente uno strumento utile di ampliamento dell'offerta formativa e che devono essere rafforzati e diffusi in tutto il territorio nazionale. Solo se si prendessero in considerazione attività a disposizione di tutti gli studenti e delle studentesse, a partire da attività extracurricolari interne alla scuola oppure opportunità esterne, gratuite, come i progetti europei, allora il curriculum potrebbe essere uno strumento di ampliamento del percorso formativo.

3.0 - Formazione Scuola-Lavoro

Con il **Decreto Legge 127/2025 sulla riforma della Maturità**, il Ministero ha scelto di **aumentare il peso della Formazione Scuola-Lavoro (FSL)** all'interno dell'Esame di Stato, rendendola requisito obbligatorio per l'ammissione dei candidati e parte integrante del colloquio orale.

La FSL nella sua odierna impostazione costituisce una delle più chiare espressioni della deriva aziendalistica di cui il sistema scolastico italiano è vittima. Giuseppe Lenoci, Lorenzo Parelli e Giuliano De Seta sono solo alcuni dei nomi di giovani studenti che hanno perso la vita durante questi percorsi che avrebbero dovuto avere un fine formativo ed educativo, e decine di migliaia di studenti hanno subito infortuni di varia natura e gravità, sempre per lo stesso motivo. **La pericolosità dei suddetti percorsi** - che dovrebbero essere parte dell'apprendimento degli studenti ma che invece troppo spesso ne mettono a rischio la sicurezza - **dovrebbe essere un elemento sufficiente a imporre una profonda revisione del sistema.**

Inoltre, non è certamente per caso che **il più alto tasso di incidenti, con gli episodi maggiormente gravi, si concentri proprio negli istituti tecnici e professionali**, dove alunne e alunni vengono spesso inseriti in contesti lavorativi come magazzini, cantieri e officine senza tutele, diritti o retribuzione adeguati, finendo per diventare di fatto forza lavoro gratuita. Nei licei, d'altra parte, emerge con chiarezza la mancata utilità di percorsi



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

simili, che sono frequentemente privi di un reale valore formativo-orientativo, e che vengono svolti principalmente per ottenere l'attestazione necessaria.

Attribuire un peso ancora maggiore alla FSL nell'esame di Stato solleva diversi problemi, ma **si possono individuare due criticità fondamentali:**

-La prima riguarda **la forte disuguaglianza delle opportunità offerte**. La qualità dell'esperienza dipende infatti dal contesto scolastico e territoriale di appartenenza. Uno studente con una preparazione eccellente può trovarsi a svolgere un percorso povero di contenuti per ragioni completamente indipendenti dalla propria volontà. Chi frequenta una scuola ben collegata al tessuto produttivo di un grande centro urbano dispone di opportunità decisamente diverse rispetto a chi studia in aree periferiche, interne, montane o più generalmente in territori caratterizzati da minori possibilità. Legare dunque l'accesso all'esame a un fattore così variabile legittima che una parte preponderante della valutazione finale non si basi sull'impegno individuale, ma sulla condizione sociale, geografica ed economica di partenza.

-La seconda **riguarda la natura stessa dello strumento**. La FSL nasce come esperienza orientativa, finalizzata ad accompagnare studenti e studentesse nelle scelte che riguardano sì il proprio presente, ma soprattutto quello che sarà il proprio futuro. Trasformarla in un elemento determinante per l'ammissione e per la valutazione finale ne altera profondamente la funzione, dandole l'accezione di un ulteriore adempimento burocratico da superare, con il rischio che le scuole debbano privilegiare il completamento delle ore richieste mettendo in secondo piano la qualità delle attività proposte.

Il risultato è paradossale. Uno strumento già ampiamente criticato per problemi legati alla sicurezza, allo sfruttamento e alla scarsa efficacia educativa viene ulteriormente rafforzato senza affrontarne le criticità strutturali. Invece di ripensare da zero la FSL allo scopo di renderla sicura, equa, utile e significativa, si è scelto di renderla centrale nella valutazione, scaricando sugli studenti le conseguenze di un sistema che amplia le disuguaglianze sociali anziché contrastarle.

4.0 - Tutela del benessere psicologico

Quando si parla dell'Esame di Stato **non si può ignorare l'impatto che ha sulla salute mentale degli studenti**. Sebbene tensione e preoccupazione prima di una prova importante possano essere considerate normali, **è necessario distinguere tra una tensione fisiologica e un livello di stress tale da compromettere il benessere psicologico e fisico di chi affronta l'esame.**

L'ultimo mese di scuola viene spesso vissuto come un periodo estremamente difficile. Alle ultime prove di verifica e alla preparazione dell'Esame si aggiunge la necessità di completare programmi che spesso vengono conclusi in modo affrettato o incompleto. Di conseguenza, molti studenti si trovano a dover recuperare autonomamente contenuti



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

non adeguatamente approfonditi durante l'anno proprio nelle settimane antecedenti l'Esame di Stato.

L'aumento di un generico stato d'ansia, il peggioramento della qualità del sonno, la diminuzione della concentrazione, il calo del benessere psicologico e del rendimento scolastico rappresentano alcune delle difficoltà più diffuse tra i maturandi. Sempre più frequentemente emergono inoltre richieste di supporto farmacologico per affrontare questo periodo, **segnale di un disagio che non può essere sottovalutato.**

Numerose ricerche evidenziano come un numero significativo di studenti italiani sperimenti livelli elevati di stress e ansia durante gli ultimi mesi dell'anno scolastico. In molti casi **queste condizioni finiscono per compromettere non solo il rendimento scolastico, ma anche la vita sociale e la salute complessiva della persona.**

Alla base di questo fenomeno vi è anche una narrazione profondamente radicata che presenta l'Esame di Stato come quel tassello destinato a determinare "irrimediabilmente" il futuro di ciascuno, o che ne dipinge il risultato come qualcosa in grado di stabilire il valore personale degli studenti. Una rappresentazione di questo tipo non favorisce l'apprendimento, ma contribuisce a generare senso di inadeguatezza e paura del fallimento.

Negli ultimi anni si è parlato sempre più frequentemente di burnout studentesco, una condizione caratterizzata da esaurimento emotivo, stress cronico e perdita di motivazione. La diffusione di questo fenomeno dimostra come il malessere legato alla pressione scolastica rappresenti una questione strutturale che richiede risposte adeguate.

Lo stress e l'ansia tendono ad aumentare progressivamente con l'avvicinarsi degli esami finali e diminuiscono spesso sensibilmente dopo la loro conclusione, ma diverse ricerche hanno evidenziato come un'eccessiva pressione scolastica durante l'adolescenza possa essere associata a un maggiore rischio di disagio psicologico negli anni successivi. Le conseguenze, quindi, non riguardano soltanto il periodo dell'esame, ma possono influenzare in modo duraturo il benessere delle persone.

Anche le recenti modifiche introdotte dal Ministero non sembrano affrontare efficacemente queste problematiche. **La riduzione delle discipline oggetto di approfondimento durante il colloquio orale rischia infatti di concentrare ulteriormente la pressione su un numero limitato di materie,** aumentando la percezione che eventuali difficoltà possano incidere in misura ancora maggiore sul risultato finale.

5.0 - Il sistema scolastico non ci rende "maturi"

Nel Decreto-Legge n. 127 del settembre 2025 il ministro Valditara e il governo Meloni scelgono di tornare a chiamare l'Esame di Stato "Maturità".

Non possiamo non domandarci cosa intenda il ministro per "essere maturi", come si possa pretendere che un Esame di Stato così strutturato possa anche solo lontanamente misurare una non ben definita maturità, e soprattutto se il ministro ritiene davvero che il



Rete degli Studenti Medi – Il Sindacato Studentesco

Via G. B. Morgagni, 27, 00161, Roma

C.F. 97529120582

retedeglistudentimedi@gmail.com

www.retedeglistudenti.it @retestudenti

nostro sistema scolastico sia orientato alla formazione globale dello studente e possa quindi ambire a renderlo *"maturo"*.

Come sindacato studentesco da anni lottiamo per un'idea di scuola ben precisa. Rivendichiamo un sistema scolastico che non si limiti a istruire, ma che educi davvero i cittadini nel nostro Paese favorendo la formazione del pensiero critico, educando ad un approccio sano e decostruito - ad esempio - all'affettività e alla sessualità e accompagnandoci nella ricerca del nostro ruolo nella società per un bene collettivo.

Purtroppo però il nostro modello formativo è molto distante da questi obiettivi. Citando solo alcuni esempi, si pensi al fatto che il suddetto modello non dà spazio, o addirittura sanziona, la formazione e il confronto su tematiche di attualità, basandosi su lezioni frontali in classi pollaio e su valutazioni spersonalizzanti, rendendo conseguenzialmente del tutto impossibile la formazione globale del cittadino.

Tornare a chiamare l'Esame di Stato *"Maturità"* significa inevitabilmente assegnargli un valore e un obiettivo a cui non può assolvere. **Non riteniamo che un'istruzione che attualmente non tutela il nostro diritto allo studio, né il nostro benessere psicologico e che non ci spinge a esprimere la nostra individualità, o addirittura tenta di sopprimerla, possa assumersi a valutatrice della nostra maturità.**